

Prezzo di Associazione

Valore di Stato: anno . . . 1.20
semestre . . . 11
trimestre . . . 8
mensile . . . 4

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50
— In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 80 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgli, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine

CIRCOLARE

del Comitato della difesa religiosa in Francia

Il Senatore Chesnelong, fedele al programma esposto nelle Adunanze dei cattolici di Francia, ha pubblicato una Circolare per eccitare tutti i cattolici alla difesa dei diritti religiosi ed anche all'intervento alle urne politiche, ma come privati, non come membri dei Comitati. Al *Français* non piace quest'atto, ma l'*Union* osserva che stando le cose come sono è bene che i cattolici non facciano insieme quello che ciascuno può e deve fare comunque indipendentemente dalla questione politica.

Senza entrare nella questione, pubblichiamo il documento, che è una bella lezione di attività ai cattolici di qualsiasi paese.

Parigi, maggio 1871.

«Allorché nel 1870, alcuni progetti di legge ispirati da un giacobinismo setario, dissiparono le ultime illusioni e scoprirono i pericoli che minacciavano tutte le nostre libertà religiose, e specialmente la libertà d'insegnamento, i cattolici si riunirono in un'immensa protesta. Due milioni di firme raccolte in tre mesi, attestarono con un'imponente autorità che la Francia cristiana risentiva l'oltraggio alla sua fede ed era risoluta di sostenere, con tutte le vie legali, la rivendicazione dei propri diritti.

«Fu come lo scoppio d'un sentimento generale e spontaneo. Di fronte a questo primo attacco, che era il preavviso di una politica di guerra e di oppressione contro la religione del paese, tutti i cattolici compresero che erano loro imposte tre grandi obbligazioni:

«La prima di creare colla parola, colla stampa, con una propaganda attiva e vigilante una forza di opinione che elevasse la protesta all'altezza degli attacchi, e che fosse il punto d'appoggio d'una resistenza ferma e perseverante.

«La seconda di creare coll' emulazione, coll' esempio, coll' appello a tutte le buone volontà, a tutte le generosità, una forza di sacrificio capace di riparare almeno in parte, grazie all'accordo ed alla solidarietà degli sforzi volontari, le ruine che l'ostilità ufficiale si preparava ad accumulare.

«La terza, di opporre alla congiura delle forze governative e delle passioni rivoluzionarie contro la libertà cristiana l'unione di tutti i cattolici per la difesa della stessa libertà.

«I comitati della difesa religiosa si sono fondati nel 1880 per raggiungere l'esecuzione di questo triplice dovere, per favorire la creazione di questa stessa libertà.

«In un anno si sono sforzati di sostenere lo spirito pubblico con antemerse conferenze e colla diffusione di buoni scritti, di provocare generosi sacrifici per salvare da una distruzione totale le nostre scuole cristiane, mantenere tra tutti i cattolici quello spirito di concordia e di unione che di fronte agli implacabili disegni dei nostri avversari, è il primo de' nostri doveri e la precipua delle nostre garanzie.

«La lotta continua, gli attacchi si moltiplicano; essi mettono in pericolo i nostri diritti più sacri e i nostri più cari interessi.

«I comitati della difesa religiosa devono faticarsi ed estendersi per rispondere alle dolorose necessità d'una situazione che si aggrava di giorno in giorno; devono mantenersi sul terreno dove essi fin qui hanno esercitato la loro azione e dove potranno rendere in avvanire come hanno fatto nell'anno cadente, grandi ed utili servizi.

«Questo terreno è insieme molto vasto e molto limitato. Demandiamo ai Comitati di raddoppiare di zelo e di attività per riuscire al compimento della loro missione; ma insieme crediamo di dovervi ad essi raccomandare di rimanere nei limiti della loro opera per assicurarne la durata, anzi, meglio, l'efficacia.

«I Comitati dunque non devono trasformarsi in Comitati elettorali in occasione del prossimo rinnovamento della Camera dei Deputati. Essi non sono stati creati a questo scopo, e abbiamo motivo di temere che in mezzo all'accordo che esiste felicemente tra tutti i loro membri sulle questioni religiose, non si producano, nelle questioni di condotta politica, dei giudizi diversi.

«Desiderosi, che sopra tutto i Comitati conservino il loro carattere proprio e che lo spirito d'unione che presiede alla loro fondazione, non si alteri, domandiamo che i Comitati, in quanto tali, non intervengano nella lotta elettorale, e restino sul loro terreno speciale, continuando e tenendosi pronti a riprendere dopo la battaglia l'opera di difesa religiosa che era il dovere di ieri e che sarà quello di domani.

«Ma non ci viene neppure in mente che i membri dei Comitati, per ciò che riguarda la loro azione personale possano e debbano disinteressarsi di elezioni. Nella lotta che attraversano la religione e la patria, l'indifferenza sarebbe colpevole, essa non è permessa né al cattolico né al cittadino.

«Così ciascuno prenderà parte alla lotta, a nome delle ispirazioni della sua coscienza, nella libertà de' suoi sensi politici, e nella sincerità della sua affezione alla Chiesa ed alla Francia, e tutti, se abbiamo la ferma fiducia, saranno dominati da un dovere comune, che sarà come un pensiero superiore al disopra dei loro sforzi, quello di guadagnare alla gran causa della libertà religiosa dei difensori, che le sono vieppiù necessari, e di impedire dappertutto la riuscita de' suoi avversari.

Elevate, signore, l'assicurazione dei nostri sentimenti.

I membri del Comitato della Difesa,
CHESNELONG Pres.
A. DE MUN, Segr. Gen.
O. DEPEYRE — E. ERNOU — E. HELLER
— H. BERNARD — BARON DE MUCKAU
— G. DE RAVIGNAN.

Un brindisi patriottico e coraggioso

Le feste celebrate a Madrid pel centenario di Calderon hanno molta analogia coll'annuale celebrato in Italia per il nostro grande Alighieri.

«Aldilà in Spagna, come già in Italia, la rivoluzione ha tentato di scaturare il carattere eminentemente cattolico del gran poeta drammatico dipingendolo come uno de' suoi. Né ci deve recare meraviglia tanta sfacciataggine, quando abbiamo sentito proclamare in Italia Dante come precursore e ispiratore di Vittorio Emanuele. Il liberalismo non si spaventa di nulla, sa di potere calcare sull'imbocchita umana e tira dritto, calpestando storia, critica, buon senso, tutto, basta che ottenga il suo fine.

Tra le feste che si sono celebrate in Madrid, ve ne è stata una in onore dei professori stranieri accorsi a Madrid pel centenario di Calderon. Vi sono stati invitati tutti i professori di Madrid e fra questi Mendez Pelajo, un prodigio d'ingegno, il quale quantunque giovanissimo e per giunta cattolico, ma proprio di quelli, gode in Spagna una celebrità straordinaria.

Alla fine del banchetto incominciarono i brindisi, ed a tutti fu detto: «Bevo a Calderon, si è fatto per inneggiare alla scienza positivista e atea.

Mendez Pelajo soffriva, ma taceva, non volendo dare pretesto a dispiacenze in quel momento e in quel luogo. Finalmente, punto sul vivo da parecchie allusioni personali, credè giunto il momento di confessare e difendere Gesù Cristo, e alzatosi in piedi improvvisò il seguente brindisi, ammirabile per eleganza, fede, e coraggio, e vestito di una forma letteraria meravigliosa.

Ecco le parole del detto e valoroso giovane voltate dallo spagnolo:

«Io non voleva parlare; ma le allusioni che mi hanno diretto i signori che hanno parlato prima di me mi obbligano a prender la parola. Bevo a quello a cui nessuno finora è bevuto; alle grandi idee che furono l'anima e l'ispirazione dei poemi calderoniani. In primo luogo alla fede cattolica, apostolica, romana, che in sette secoli di lotta ci fece riconquistare il patrio suolo, e sugli alberi del Rinascimento aprì ai castighiani le vergini foreste dell'America, e ai portoghesi i favolosi santuari delle Indie. Alla fede cattolica, che è il

substratum, l'essenza la più grande e la più bella della nostra teologia o della nostra filosofia, della letteratura o delle arti nostre.

«Bevo quindi alla antica e tradizionale Monarchia spagnuola, cristiana nell'essenza e democratica nella forma, che durante tutto il secolo XVI visse in modo cenobitico e austero, e bevo a casa d'Austria, che essendo di origine straniera e avendo interessi e tendenze contrarie a noi, si convertì in porta-bandiera della Chiesa, in gonfaloniere della Santa Sede, in quei cento anni.

«Bevo alla Nazione spagnuola, amazzonia della razza latina, della quale fu, scudo e baluardo fortissimo contro la barbarie germanica e lo spirito di disgregazione e di eresia che separò da noi le razze settentrionali.

«Bevo al Municipio spagnuolo, figlio glorioso del Municipio romano ed espressione della vera, legittima e sacrosanta libertà spagnuola che Calderon sublimò fino all'altezza dell'arte nell'*Alcalde de Zalamea*, e che Alessandro Ercolano immortalò nella storia.

«Insomma bevo a tutte le idee, a tutti i sentimenti che Calderon ha guidato all'arte; sentimenti e idee che sono i nostri, che accettiamo per proprii, dei quali andiamo orgogliosi e superbi, noi che sentiamo e pensiamo come lui, gli antichi che con ragione, giustizia e diritto possono esultare la sua memoria, la memoria del poeta spagnuolo e cattolico per eccellenza; del poeta di tutte le intolleranze e intrasigeanze cattoliche; del poeta teologo; del poeta *ingenuo*, al quale noi applaudiamo, facciamo festa, e benediciamo, e che in nessun mondo possono chiamare loro i più grandi e nobili. Bevo a Calderon, che in nome dell'unità centralista alla francese ha soffocato e distrutto l'antica libertà municipale e forale della Penisola, assuonata primieramente dalla casa di Borbone e quindi dai Governi rivoluzionarii di questo secolo.

«Dico e dichiaro fermamente che non aderisco al centenario in ciò che tiene di festa semi-pagana, informata a principii dai quali abborro, e che poco gradirebbero a tanto poeta cristiano, come Calderon, se alzasse la testa.

«E poiché mi sono levato, e che non è questo il momento di trarre in mezzo a questa fraterna riunione i nostri rancori e le nostre divisioni, bevo ai professori portoghesi che sono venuti ad onorare colla loro presenza questa festa, che io considero e dobbiamo considerare come fratelli, perchè parlano una lingua spagnuola, e appartengono alla razza spagnuola, e non di iberica, perchè quei vocaboli di *iberismo* o *unità iberica*, hanno troppo sapore progressista. (*Mormorio*). Sì; spagnuola, lo ripeto, che spagnuoli chiamò sempre i portoghesi Camoens, ed anche ai nostri di Almeida Garrett,

tomima, o provocava al massacro. Siccome sembrava esitassero, un altro giovanotto si slanciò per primo, di fronte alla turba e comandò: «Avanti!» Alcuni federati, raccolti al numero 88 della via Haxe, di fronte al settore, applaudirono con forza al movimento in avanti. Finalmente fecero avvicinare un carrozzone coi cavalli attaccati. Un oratore improvvisò vi sale e dalla cassetta si pone ad arringare la folla: «Cittadini, i vostri sacrifici ben si meritano una ricompensa, eccovi le vittime che vi consegniamo per compensarvi e premiarvi. «A morte! a morte!»

Il popolo rispose con un alto e prolungato grido di morte. Un miserabile brigadiere di artiglieria si collocò sulla porta della Città-Vincennes ed ogniqualvolta un prigioniero si presentava per entrare, gli assottava un buon colpo di pugno. Un venerabile prete della Società di Picpus perdette l'equilibrio e cadde a' suoi piedi. Alcuni si gettarono su lui, lo maltrattarono, lo rialzarono in linea e lo spingono col calcio del fucile alle reni, fino al luogo dell'esecuzione. (Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEL GIORNI 24 E 26 MAGGIO 1871

(Versione libera dal francese)

Dopo aver percorso la via di Puebla, avanzandosi nella via Rigolles fino ad una particolare che metteva in una corte della Municipalità di Belleville. Colla il corteo fece sosta per circa mezz'ora, e siccome lo grida all'esterno diventavano sempre più minacciose, orasi sul punto di fionda senza indugiare più a lungo e di spacciarsi sul luogo con esecuzioni sommaria ed a furia di popolo. Si decise però di continuare la marcia ed uscirono dalla Municipalità di Belleville per il grande cancello che mette sulla strada principale. Al momento della sfilata, un membro del comitato dei cinque (potere supremo della Comune) collocatosi in faccia alla cancellata della Chiesa, gridò a squarciagola: «Su via: fucilate quei galantuomini!»

Usciti appena da questo luogo, una canottiera, col revolver in pugno, si pose alla testa del corteo. Per dare più solennità e pompa a questa esecuzione si improvvisò una musica militare. Trombe e clarini accompagnati da tamburi, suonano delle fanfare, e si va al supplizio né più né meno come se si andasse ad una rappresentazione teatrale o ad uno spettacolo equestre. Le vittime marciavano sempre a due a due, fra doppia siepe di guardie nazionali con bajonetta in canna. I gendarmi marciavano in prima fila.

Testimoni oculari osservarono, tra i ranghi delle vittime, un prete che dava il braccio ad un laico, il quale sembrava estenuato per le fatiche. Oh! li riconosco perfettamente tutti e due. Il P. Caubert, di cui il coraggio era più grande delle forze, s'appoggiava al braccio del P. Olivanti, suo superiore, fratello ed amico. Novocuranti del rumore e della folla, pregavano e parlavano dolcemente come se fossero stati soli; senza dubbio parlavano anche della famiglia che abbandonavano ed anche di quella che eran prossimi ad incontrare in Paradiso.

Poco lontano camminava il P. de Bengy, con la testa alta e con franco cuore.

Da ogni lato non si udivano che queste grida feroci mille volte ripetute: «Alla corte marziale! Morte ai preti! Morte ai gendarmi!» Questo grida selvaggio raddoppiarono quando si passò dinanzi al N. 169, 171 e 173, tre case piene zeppa di insorti. Questi dettagli e tutti quelli che seguiranno ci furono riferiti da un intrepido e generoso vicario di Belleville, il signor Abate Raymond, che ricordiamo qui con gratitudine, onore e riconoscenza; egli li raccolse dalla viva voce di testimoni oculari.

Un po' più lungi, al N. 229, si poté almeno registrare una bella parola che era ad un tempo una protesta. Fu domandato, via facendo, ad una guardia che faceva parte della scorta: «Dove si conducono questi uomini? — Si conducono in cielo,» risponde. Ciò detto, esce dalle file o scompare.

Al principio della via Haxe fu fatto affrettare il passo. Un giovanotto alla testa della colonna col suo fucile faceva una pan-

nelle note del suo poema *Camoens*, affermato che spagnoli siamo e che spagnoli dobbiamo stimarci tutti quelli che abitiamo la penisola iberica.

« E devo insomma, a tutti i professori qui presenti, rappresentanti le diverse nazioni latine, che come rascelli, sono venuti a mescolarsi nel grande Oceano di nostra gente romana. »

L'impressione prodotta da questo discorso è stata immensa. Tutti i giornali liberali di Madrid ne parlano, si può immaginare come. Ma non importa; resta sempre il fatto di un giovane dotissimo che ha avuto il coraggio di fare una così splendida professione di fede dinanzi a tanti atei e miscredenti, rivendicando per tal modo il vero onore e la vera gloria della sua patria.

Nuova congiura contro lo Czar

Un dispaccio da Pietroburgo ci reca notizia di un nuovo complotto contro la vita dell'imperatore Alessandro III, aggiungendo che sono state arrestate 25 persone.

Nella Germania del 3 giugno, che ci arriva in questo momento troviamo, una corrispondenza da Pietroburgo alla *Gazzetta di Nurenberge*, la quale sparge qualche luce su questo dispaccio. Vi si legge infatti che un complotto era stato formato il 24 maggio appena si seppe che la Corte imperiale sarebbe trasferita a Peterhof. Si sapeva in questa corrispondenza che del complotto facevano parte parecchi militari e che alla testa di esso vi era una donna.

Da telegrammi di giornali austriaci rivederemmo che la Corte imperiale si è già trasferita a Peterhof sul golfo di Finlandia fin dal 1 giugno; ma noi crediamo che voci contraddittorie si spargano a bella posta per confondere le menti dei cospiratori.

Una delle prime dame di Corte, la signora Dolidoff, assai conosciuta nel mondo aristocratico, è stata improvvisamente licenziata come sospetta di nutrire sentimenti liberali e per aver applaudito le riforme proposte da Loris Melikoff.

I FRANCESI IN ALGERIA

Una triste novella ha messo la costernazione nei Francesi dell'Algeria, che dopo cinquant'anni di gravi sacrifici e di guerra sono ancora come accampati in paese nemico.

Più d'una volta il filo telegrafico tra Francia e Geryville era stato tagliato. Il brigadiere Bringard fu mandato con una scorta composta d'un certo numero di coloni e d'indigeni dei goums per sorvegliare la linea. Ristabilirono infatti la comunicazione interrotta e si avviavano per ritornare a Geryville il 2 corrente, quando giunti presso Ain-Defall furono sorpresi ed assaliti da un goums di insorti. Bringard ed i suoi si difesero da disperati, ma malgrado il suo coraggio dovettero soccombere per gran numero dei nemici. Tre soli sorveglianti sfuggirono alla catastrofe e quantunque gravemente feriti giunsero a Frendah apportatori della triste nuova.

Profittando di questa circostanza gli insorti danneggiarono gravemente la linea telegrafica. Ora sono state spedite quattro colonne ad inseguirli.

Il taglio dell'istmo di Corinto

Nella seduta della Società geografica di Francia che ebbe luogo venerdì sera, il generale Turr fece la comunicazione seguente:

« Il mio dovere, come membro della Società geografica di comunicare che ho ottenuto la concessione per il taglio dell'istmo di Corinto. Gli ingegneri sono già sul luogo ed io non mancherò di rendere noto l'esito dei loro studi. »

« Questa impresa non ha certo l'importanza di quella di Suez e di Panama, ma nondimeno essa risponde a grandissimi interessi. »

« Nel 1878, l'importazione e l'esportazione a Costantinopoli oltrepassò la cifra di cinque milioni di tonnellate con trasporti a vapore e quella di 2 milioni con trasporti a vela: nei porti di Sira, Pireo, Volo, Salonicco e Smirna, la cifra è di 3 milioni e mezzo di tonnellate. Su questa quantità più di due milioni

passa per l'Adriatico, e tre milioni sono divisi fra il Mediterraneo e il Levante. »

La maggior parte di questo merci passeranno per l'istmo di Corinto perché i piroscafi, andando dal Mediterraneo a Costantinopoli, avranno una abbreviazione di 12 ore circa nel loro viaggio; e quelli dell'Adriatico più di 20 ore; essi eviteranno inoltre il pericoloso passaggio del Capo Matapan. »

Il generale Turr infine annunciava che Lessops appoggiava il progetto.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 7 Giugno

Il Presidente annunzia che risulta nulla la votazione di ieri per la nomina del Commissario sul bilancio; si ripeterà domani. Partecipa poi la morte del deputato Giuseppe Borruo avvenuta stamane alle 4 1/2 in Roma.

Proseguiti alla votazione segreta dei sei disegni di legge approvati ieri e lasciatisi aperte le urne è presentata la relazione sulla legge per la creazione della posizione di servizio ausiliario degli ufficiali dell'esercito. Dopo di ciò riprendesi la discussione della legge per le opere straordinarie stradali e idrauliche, e si approvano i rimanenti articoli con varie aggiunte e modificazioni. Domani sarà votata a scrutinio segreto.

Proclamasi infine il risultato della votazione delle sei leggi discusse ieri, che risulta nulla per mancanza di numero.

Domani ripetesi la votazione.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Notizie diverse

Il ministero avrebbe deciso di astenersi da qualsiasi atto che implichi il riconoscimento dello stato di cose creato nella Tunisia dall'ultimo trattato.

— Si parla d'una circolare di Mancini colla quale sta proponendo di affermare il proposito dell'Italia di voler essere elemento di pace, ma nello stesso tempo di essere risoluta a tutelare i suoi diritti ed interessi.

— Villa ora declinerrebbe l'incarico di relatore del progetto di legge per la riforma elettorale.

— Si insiste presso l'on. Varè perchè voglia accettare tale incarico.

— Il governo russo annunzia il *Diritto*, propone che, nelle convenzioni di estradizione, si accoglia il principio che gli assassini diretti contro i sovrani non sieno mai da considerarsi come delitti politici, ed in conseguenza passibili di estradizione.

— Dalla situazione del Tesoro risulta che nel mese di maggio 1881 le dogane diedero un aumento di due milioni, i tabacchi un aumento di mezzo milione, i sali anche un leggiero aumento, in confronto del maggio 1880.

— Gabelli, provveditore centrale al ministero della pubblica istruzione, ha chiesto di essere collocato a riposo per ragioni di salute.

— La giunta pel progetto sulle Casse di risparmio postali elesse a relatore l'on. Clemente Pellegrini, deputato di Portogruaro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 maggio contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 30 marzo che erige in corpo morale la fondazione di studio da denominarsi *Premio Alkanelli*.
3. Regolamento per il conferimento del premio suddetto.
4. R. decreto 21 aprile che autorizza la iscrizione nel gran libro del debito pubblico di una rendita annua 5000 di lire 925 15 in favore del R. Commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in rappresentanza dell'ex-convento di San Callisto in Roma.
5. R. decreto 21 aprile che autorizza la Società anonima *Banca mutua popolare del mandamento di Masserano* sedente in Masserano.
6. R. decreto 21 aprile che approva l'aumento del Capitale della *Banca popolare di Cesena* portandolo da 200 mila lire a 500 mila.
7. R. decreto che autorizza la *Banca Mutua di Matera* sedente in Matera.
8. R. decreto 28 aprile che istituisce un archivio notarile in diversi comuni indicati nel decreto stesso.
9. Concessioni di regio *ezequatur* a vari consoli esteri.
10. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e da quello del Commercio.

ITALIA

Palermo — Domenica inaugurandosi l'esercizio della ferrovia Trapani-Palermo ignoti malfattori tolsero a ventri rotante, ponendo così in gravissimo pericolo il primo treno, nel quale si trovavano 500 passeggeri.

Accortosene, il macchinista evitò la catastrofe.

Napoli — Lunedì sera la lava del Vesuvio aumentò considerevolmente dal lato opposto a quello della ferrovia funicolare.

Firenze — In una stanza della questura di Firenze, si trovava l'altro ieri esposta sulle tavole una infinita quantità di oggetti che si ritiene appartengano a fatti avvenuti nelle ferrovie. Gioje, eleganti portafogli, chiavi per aprire i vagoni, tele in pezza, fazzoletti orologi, canocchiali, stoffe, campioni, sigilli, pellegrine e ombrelli; ed invitati si recavano a visitare quella esposizione di nuovo genere molti negozianti e viaggiatori, i quali nei tempi decorati si laggarono di avere subite delle sottrazioni in ferrovia.

Roma — Ecco come *L'Italia Militare* racconta la grave disgrazia avvenuta a Roma al forte di Monte Mario, e della quale ieri dammo un cenno:

« Dobbiamo deplorare una grave disgrazia, avvenuta ieri 5, al forte di Monte Mario nell'eseguire le saive dell'artiglieria durante la rivista militare. »

« Nel caricare un obice da 22 cent. il cartoccio già spinto in fondo all'anima si è acceso per un qualche residuo rimasto nell'interno. I due primi artiglieri, che stavano eseguendo la carica, furono colpiti dallo sparo e balzati dal parapetto. Uno di essi morì sul colpo e l'altro riportò la frattura del braccio sinistro e gravi ustioni. »

« L'autorità militare sta raccogliendo maggiori particolari per poter giungere a stabilire la causa dello scoppio fortuito. »

Venezia — S. E. il Patriarca nel fare la sua offerta per l'obolo del filiale affetto dei cattolici da depositarsi ai piedi del S. Padre in occasione del prossimo pellegrinaggio degli italiani a Roma, lo accompagnò colle seguenti parole:

« Adrisco di gran cuore al Pellegrinaggio Italiano a Roma, ed alla raccolta per il Denaro di S. Pietro annunziati dal Comitato Permanente per l'opera dei Congressi cattolici. Spero nel Signore che dopo aver guidati i miei diocesani a Monte Berico, mi sia dato condurli alla Tomba del Beato Pietro, e a pie' di Leone XIII. Offro il mio tenue obolo di L. 40. »

† DOMENICO Patriarca. †

ESTERO

Russia

Diamo anche questo severo giudizio della politica del generale Ignatoff, che la *Gazzetta del Baden* dice di avere da un'alta fonte di Pietroburgo.

« Eccettuata l'imperatore, scrive il detto giornale, niuno ha fiducia in lui; il suo piano sembra essere diretto a rovesciare tutto da cima a fondo e di imbrogliar tutto, distruggendo un partito con l'altro oggi scatenato per mezzo degli eretici il fanatismo dell'ortodossia russa, domani lascerà che i contadini alleati dal saccheggio rombino sulla nobiltà. E quando avrà così realizzato lo Stato panslavista, sono egli lo concepisce; bisogna dare agli animi qualche diversione; ed il generale tiene in riserva il suo progetto favorito la *distruzione dell'Austria*. »

Danimarca

I giornali di Copenhagen annunziano che mons. Mermillod, dopo aver dato alcune conferenze a Stoccolma, ha predicated a Cristiania, ed ha visitato una parte della Norvegia. Di là si è recato col prefetto apostolico di Danimarca nel futlaud, ove ha consacrato una bella chiesa ad Aarhus in una stazione ove il cattolicesimo ha ripreso vita da 18 anni, dopo un lasso di tre secoli. Mons. Mermillod doveva amministrare la cresima a Copenhagen il giorno di Pentecoste. I protestanti in gran numero si uniscono con simpatia a queste manifestazioni dei cattolici.

DIARIO SACRO

Giovedì 9 giugno

Ss. Primo a Feliciano mm.

Cose di Casa e Varietà

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestata B. A. ; r fatto ed un pubblico esercente

venne messo in contravvenzione per irregolarità di licenza.

— Ieri un ragazzo venne morsicato da un cane. Venne tosto accompagnato all'ospedale. Si assicura che il cane non era idrofobo.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1. Marcia Arnold
2. Sinfonia nell'op. « Fra Diavolo » Anber
3. Valzer « Scosse Elettriche » Arnold
4. Sona e Cavatina nell'op. Verdi
5. Potpourri nell'op. « Traviata » Verdi
6. Polka Arnold

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 6 giugno:

« Una depressione atmosferica arrivata sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 6 e l'otto corrente. Una seconda depressione, probabilmente aumentata di forza, arriverà verso il dieci, con pioggia al sud-est ed al nord-ovest e con venti impetuosi. »

Nuovo giornale. E' uscito a Milano il primo numero del nuovo giornale *Il Corriere delle Esposizioni Italiane* e contiene il seguente sommario: — « Due parole di presentazione. — La Esposizione di Milano e la sua storia. — In giro per l'Esposizione coll'aiuto della nostra pianta. — Il cartellino dei prezzi sugli oggetti esposti. — Imboscatore collare del baco da seta. — Rivista dei giornali. — Piccola Cronaca. — Concorso ad Esposizioni. Pianta dimostrativa dell'Esposizione di Milano del 1881. »

Estrazione di obbligazioni. La Direzione generale del debito pubblico ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* la distinta delle obbligazioni al portatore, create con la legge 9 luglio 1859 (legge 9 agosto 1861) comprese nella 62.ª estrazione che ha avuto luogo in Roma il 31 maggio 1881.

- Ecco i numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premi (in ordine di estrazione):
- Estratto I, n. 1394, col premio di 33 mila 230 lire.
 - Estratto II, n. 12687, col premio di lire 10 mila.
 - Estratto III, n. 1519, col premio di lire 6670.
 - Estratto IV, n. 14405, col premio di lire 5260.
 - Estratto V, n. 1584, col premio di 240 lire.

Consolidato. Per disposizione della direzione generale del debito pubblico non potrà dalle cartelle di consolidato esistenti in deposito esser distaccata la cedola scadente il primo luglio avanti la scadenza del semestre in corso.

La Direzione si è riservata di dare disposizioni per il cambio dei titoli depositati.

Un assioma vecchio che è sempre nuovo, perchè sempre vero.

Tutte le malattie croniche sono causate e mantenute da umori eterogenei latenti nel nostro organismo. Questi umori, questi virus sono l'artrite o psorico, il siccico, il podagraico o reumatico o artritico, ecc. È impossibile trovare un ammalato cronico senza che un buon medico pratico vi scopra uno di questi vizi. Difficile è spesso conoscerne la specie; ma è manifesto che vi debba essere un motivo perchè una malattia leggera, una piccola piaga, un incomodo semplice, una lieve tosse non guarisca mai in alcuni individui anche di buono aspetto, mentre moltissimi altri guariscono di malattie gravissime, bronchiti, polmoniti, tifo ecc. senza cadere in cronicità. Chi non indovina che solo umori acuti, inassimilabili possono mantenere il malato in quel triste stato? Tutti i medici lo sanno o però danno cure di china, di joduro di potassa, di ferro, di mercurio, di zolfo, ecc. a questi malati: però inutilmente, perchè il rimedio non è indovinato. Il solo Sciroppo di Parigiina del cav. Mazzolini di Roma composto dei soli vegetali, possiede la maravigliosa virtù di depurare il sangue infetto da questi vizi. Venti anni di prova l'hanno dimostrato e confermato con innumerevoli guarigioni.

Da questi la fama meritata che gode. Provatelo, non è un veleno, e non può mai nuocere.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

NB. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franco di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. — Venezia, Farmacia Bötner alla Croce di Malta. (12)

LETTERA DI CONGEDO

DALLA

DIOCESI DI CONCORDIA

DEL

VESCOVO PIETRO CAPPELLARI

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Diocesi di Concordia Salute e Benedizioni del Signore.

Sono puro inescrutabili i giudizi di Dio! Benchè conscio della mia debolezza ed inefficacia a portare il peso formidabile del governo di questa illustre Chiesa Concordiese, pure io venni fra Voi, o venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, per non contraddire al volere divino, che mi veniva manifestato ed imposto dal Rappresentante di Gesù Cristo sulla terra, sfidando che quel Dio, il quale spesso volte elegge strumenti debolissimi per compier le opere della sua potenza, nella mia stessa meschinità farebbe risultare maggiormente la sua gloria — *Ne fides credentium non virtute Dei, sed eloquentia et doctrina fieri putaretur* — (Hier. sup. Matth. I. I. c. 5). Venii col fermo proposito di dividere con Voi le consolazioni e le tristezze nei giorni, che mi sarebbero rimasti di vita, e fra Voi consumare il mio corso mortale, e lasciar le mie ossa in riposo presso quelle dei preclarissimi miei Antecessori.

Ma Iddio sempre adorabile nelle sue disposizioni accolse, come spero, l'offerta, però non volle il compimento del sacrificio e dispose altrimenti: e fu senza dubbio nel vostro maggior bene, ebbè — *diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum* — (Rom. VIII. 28.) Un lento e progressivo deperimento di forze, a frenar il quale non bastarono le cure suggerite dall'arte salutare, accompagnato da grave depressione di spirito, già da non breve tempo m'impediva di compier in parte i miei gravissimi doveri, e mi faceva prevedere non lontano il giorno che mi sarei trovato affatto impotente a sostenere il reggimento di questa Diocesi. Quindi dopo aver pregato, e fatto molte preghiere Iddio Padre dei lumi a farmi conoscere la sua santa volontà, dopo aver preso consiglio da personaggi prudentissimi e conscienciosi, ho esposta candidamente la mia condizione a quella Sede Suprema, dalla quale io veniva eletto per vostro Vescovo e mandato a Voi, allo stesso Vicario di Gesù Cristo, colla umile ed instante preghiera di sollevarmi da questo peso ormai diventato per me importabile. Ed il Sommo Pontefice nella sua grande bontà e paterna sollecitudine, dapprima con santissime parole m'incoraggiava bensì a proseguire nello Episcopato ufficio, ma infine apprezzando la gravità dei motivi, si degnò di esaudire le mie suppliche, ed accettò la mia rinuncia a questa Sede Vescovile, graziosamente frangiandomi dell'onorifico titolo di Vescovo di Cirene in partibus infidelium. Affinchè poi non vi fosse alcuno interrogio, volle che conservassi l'Amministrazione della Diocesi fino alla presa del possesso Canonico del Nuovo-Eletto.

Deh! potessi almeno confortarmi al pensiero di restituire questa vigna feconda ed amena quale mi venne consegnata. Ben io lo spero fidente nella infinita misericordia di Dio, perchè rette furono le mie intenzioni, nè altro ebbi in mira che il vostro bene spirituale; ma se col mio sguardo discendo a scrutar i segreti dell'anima mia, trovo pur troppo ampia materia di confusione e di dolore. Quanti forse i consigli non ben dati, e quante le risoluzioni mai prese per difetto di soavità! Chi sa mai quante anime contristate per mia poca carità! Quante volte per mancanza di forza e di fervore non mi opposi, com'era dovere, al male ed ai pubblici scandali; quanto debole e tardo nel propugnare e promuovere il bene, di che ne sarà venuto scapito alla gloria del Signore, ed a Voi spirituale detrimento! Quando riflette alle gravissime parole dell'Apostolo — *Nihil mihi conscius sum: sed non in hoc justificatus sum* — (I Cor. IV. 4.), io tomo e tremo di me. E come non temere e tremare? I doveri del Vescovo sono molti, svariati, gravissimi, e le stesse mancanze che io non avessi avvertito in me, ben potete averle riconosciute Voi, e Iddio la ha certo registrato nel suo gran libro per obblidarvene un giorno rigorosa ragione. Deh! Voi coprite, ve ne scongiuro, coprite o Dilettissimi, col manto della vostra carità

rità le miserie del Padre vostro, ed unitevi con lui a supplicare il buon Dio perchè gli usi grande misericordia. E questo favore lo spero da Voi, che malgrado tutti i miei difetti mi foste sempre larghi di compatimento, di amore, di obbedienza, di rispetto.

E n'ebbi una splendida prova anche in questi giorni nei tanti indirizzi e particolari e collettivi, in iscritto ed a voce, che mi vennero da ogni parte della Diocesi e da ogni ceto di persone, tutti affettuosissimi così da trarmi più e più volte le lagrime dal ciglio. Grazie, o V. F. e F. D. della vostra benevolenza. Per quel pochissimo che ho faticato in mezzo a Voi, io non potevo mai ripromettermi tanta affezione; ma il vostro è un affetto nobile, sublime e veramente evangelico. La mia persona eravi ancora ignota, pur non vi era ignoto il carattere, la dignità ed il potere che io aveva ricevuto a vostro bene dal buon Pastore Gesù Cristo, nel cui nome venni tra Voi; e Voi onoraste la mia prima venuta colle più festose accoglienze. E queste feste cordialissime ispirate dal sentimento cattolico rinnovaste quando veniva a visitarvi nelle vostre Parrocchie. Ed oh quante consolazioni provava in quelle visite, che io feci a tutte le Chiese della Diocesi! Davvero che posso ripetere col l'Apostolo — *Consolati sumus... per fidem vestram* — (I The. III. 7.).

Sì, fanno consolati per la fede viva e ferma, che abbiamo trovato nelle popolazioni, per la frequenza ai SS. Sacramenti, per la docilità ed attenzione colla quale veniva ascoltata la divina parola da me dispensata più volte in ogni Orta, quale usciva dal cuore semplice e senza arte come a Padre si conviene in mezzo ai figliuoli. Quelle Visite, e quei luoghi specialmente, e sono molti, dove abbiamo trovato maggior fervore di pietà e fiorente l'istruzione catechetica dei fanciulli, ci staranno sempre scolpiti nella mente o nel cuore. Ma tutti questi conforti, dopo Dio, io li devo al vostro zelo intelligente ed indefesso, o Venerandi e carissimi Parrochi e Curatori di Anime. Da Voi dipende la coltura religiosa dei popoli e quindi la moralità, la pace ed il benessere sociale, e Voi, deh proseguite coraggiosi tanto più nelle vostre pastorali fatiche, quanto maggiori si fanno gli ostacoli d'ogni maniera, che il mondo frappone al santo ministero: raddoppiate di vigilanza, poichè aumentano le insidie, e si moltiplicano i lupi devastatori dell'ovile, e Vi sia conforto e consolazione la certa aspettazione della copiosissima mercede preparata da Gesù, che Vi ha chiamato all'onore altissimo di cooperare con Lui alla salute delle anime redente dal divino suo Sanguine. — *Frates, orate pro nobis. Salvo vos omnes in osculo sancto* — (I The. V. 25.)

Nè minore riconoscenza io devo a tutto l'altro Clero, ed in particolare a Voi, Monsignori Canonici del Reverendissimo Capitolo, pel molto aiuto di sapienti consigli e preziosi conforti, dei quali mi foste sempre generosi nel disimpegno dell'arduo ministero, e sopra tutto pel dolce ricambio di affettuosa benevolenza che ognora fra noi si mantiene costante. Il Signore Vi renda la ben dovuta retribuzione. — *Et gratias Domini Nostri Jesu Christi vobiscum* — (I The. V. 28.).

E generosa retribuzione di ogni più eletta grazia accordi anche all'amatissimo nostro Monsignor Vicario Generale per la sua valida e cordiale cooperazione nel governo della Diocesi; come pure agli Uffici della Curia per l'opera loro sempre fedele ed amorosa.

Con cuore commosso rivolgo ora un mesto saluto a Te, mio diletto Seminario, cui stringerami il più dolce e caro legame. Oh come io mi sentiva allargare il cuore dal gaudio in visitandoti a quando a quando, per riconoscere il profitto nella pietà e nella scienza, di quei carissimi alunni speranza di questa Diocesi estremamente bisognosa di operai evangelici, e per ammirare la prudenza e la caritatevole sollecitudine dei Preposti alla direzione e la valentia e lo zelo dei Professori! Era breve sarà lontano da Voi, o Carissimi, colla persona, ma nol sarò mai col cuore, poichè foste sempre l'oggetto principale delle mie povere cure, e pregherò sempre il Signore colle parole del Salmista — *Respice de coelo, et vide et visita vineam istam; et perfice eam, quam plantasti dextera tua* — (LXXIX. 15), ed aggiungerò con Ezechiello — *ut faciat frondes et portet fructum, ut sit in vineam grandem* — (XVII. 8.).

Vergini eletto, Figlio di Salosio e della Provvidenza, addio. Vi ringrazio del gran

ben che avete fatto e continuate a fare colla educazione della gioventù e collo assistere pietoso all'umanità sofferente, e più ancora colla volontaria e purissima consacrazione di Voi stesso in obsequio al Signore. Il mondo non pensa a Voi, nè apprezza il vostro sacrificio, e se ci pensa, dirvi con un Vescovo illustre, non lo fa che per ischerzarvi ed affiggervi maggiormente. Esso ignora quanto le vostre preghiere giovin a sospingere, od a mitigare i heritati flagelli, ed a procurargli le divine misericordie. Come da Voi mi ebbi sempre un prezioso concorso di preghiere, così sono ben certo che continuerete a ricordarvi di me a piedi del Crocifisso, mentre io non cesserò dal supplicarlo che Vi protegga all'ombra del suo cuore divino, essendo Egli — *Protector omnium sperantium in eo* — (Pa. XVII. 35).

E a Voi pure, o Illustri Magistrati, che presiedete all'amministrazione della cosa pubblica, io devo un sincero ringraziamento del buon volere dimostrato in tante circostanze per l'accordo fra l'una o l'altra potestà, persuasi che la prima e più solida base della società è la Religione, perchè ordine non può sussistere senza morale, nè morale senza Fede e rispetto a Dio. Sì, Vi ringrazio pel bene che avete fatto a questa Diocesi, e pur di quello ancora, che eravate disposti a fare se fosse stato in vostro potere.

E a Te, Città diletta ed ospitale, dove ebbi nove anni di residenza, circondato dal rispetto e dalla benevolenza dei tuoi gentili cittadini, a Te ancora sono debitoro di un riconoscente Addio. Oh si! cara in ogni tempo mi tornerà la tua rimaembranza. Nel separarmi da Voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, il più bel regalo che potessi portare con me era il vostro affetto; tuttavia a Voi non parve sufficiente, ed avete già tutto disposto per un altro dono assai prezioso, il quale sempre mi ricordi la vostra effusa carità ed il dovere di sempre amarvi. Che vi dirò? — *Gratias agere possum, referre non possum*. — (Aug. in Pa. XLVII).

In questa distretta del cuore una cosa però mitiga il cordoglio e solleva il depresso mio spirito; il sapere che nel Concistoro del 13 maggio corrente fu eletto dal Sommo Gerarca a succedermi nel reggimento di questa prediletta Diocesi il Reverendissimo Padre Domenico Pio Rossi fulgida gemma dell'Ordine dei Predicatori che già ricevette in Roma l'Episcopale Consacrazione nella Festa dell'Ascensione di Nostro Signore. Bologna e Venezia possono dire quanto caro per dottrina e virtù celebrato risuoni il nome di Lui! Avvanturata questa Chiesa che acquista no si illustre Prelato, e me pure avventurato, che compirà quel bene che io non seppi fare tra Voi, Amatele, o Dilettissimi, che ne è ben degno, rispettatelo come il messo dallo Spirito Santo, tenetelo ognora raccomandato nelle vostre preghiere, stringetevi tutti intorno a Lui e tale sia la vostra unione, ed il vostro attaccamento solletto, cordiale, sincero da far con Lui un cuore solo ed un'anima sola.

Amatissimi Diocesani, di nuovo vi saluto. Desidererei avervi tutti qui presenti per darvi in persona il paterino addio. Ricordatevi qualche volta avanti al Signore di chi, sebbene indegnamente, Vi fu Padre in Gesù Cristo, e se da Voi per necessità si separa, lo fa perchè il vostro maggior bene lo vuole, non essendo più in caso di provvedere ai vostri spirituali bisogni. Egli Vi porta con se, nel cuore, e se non potrà più chiamarvi per diritto col dolce nome di Figli, gli sarete però sempre tali per l'affetto inestinguibile che serberà verso di Voi; come Figli Vi terrà sempre raccomandati al Signore nelle sue povere preghiere ad impetrarvi l'abbondanza dei celesti favori per la vita presente, e sovra tutto per quella Patria buona, alla quale siamo incamminati e tutti dobbiamo aspirare.

Vi lascio tutti nei Cuori SS. di Gesù o Maria, sotto il potente patrocinio di San Giuseppe, del glorioso Patrono S. Stefano, dei Santi Martiri Concordiesi, e nel nome augustissimo della SS. Trinità Padre e Figliuolo e Spirito Santo con tutta l'effusione del cuore Vi benedico.

Portogruaro dalla Nostra Residenza, il 27 Maggio 1881.

PIETRO Vescovo di Cirene i. p. i. Amministratore DELLA DIOCESI DI CONCORDIA

ULTIME NOTIZIE

L'Agensia Continentale conferma che a Pietroburgo fu scoperta una congiura contro l'imperatore Alessandro.
— Viene annunciato che il canale di Panama può costruirsi in 4 anni e che non costerà che 100 milioni di franchi.
— Si annuncia da Londra: Gladstone cederà a Goschen la cancelleria dello scacchiere conservando la presidenza del gabinetto.
— I fittaiuoli di New-Pallas hanno abbandonato il castello. Ebbe luogo uno scontro fra le truppe e i tumultuanti; vi furono alcuni morti e feriti, si sono fatti molti nuovi arresti.
— Grandi rinforzi di truppe vengono spediti in Irlanda.
— Un terribile incendio scoppiò la notte di domenica a Londra.
— Trenta case, parecchie officine, alcune scuole divennero preda della fiamma. I danni si calcolano ascendere a 800,000 franchi.
— Telegrafano da Trieste 7: Un vapore della compagnia del Lloyd imbarcò ieri il carico di venti vagoni di polvere pirica destinata alla Grecia.
— Si telegrafa da Parigi: È arrivato il marchese di Reversaux, primo segretario del marchese di Noailles, ambasciatore francese a Roma. È incaricato di comunicazioni confidenziali con Saint-Hilaire.
— Il *Telegraphe* dice che un arabo fanatico si era chiuso nella polveriera della Casbah per farla saltare in aria. Il generale Salim lo fece uccidere a fucilate.
— Domenica ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia da Tulle a Clermont con intervento dei ministri dei lavori pubblici dell'interno e della giustizia. Successe uno svenimento. Parecchi individui rimasero feriti: il macchinista è morto.
— A Bordeaux un violento incendio distrusse 7 case.
— Il principe Gerolamo preparò un gran manifesto per le prossime elezioni.

TELEGRAMMI

Berna 6 — La Russia porrà agenti in tutte le capitali di Europa per sorvegliare i cospiratori nihilisti.
Parigi 7 — Il celebre violinista Vieuxtemps è morto in Algeria.
Londra 7 — Quattro membri influenti della Landleague furono arrestati in Irlanda. Una circolare governativa alla polizia esterna la risoluzione di deporre qualunque ai disordini.
Lo Standard dice: Aspettansi a Sofia 40 ufficiali russi, 20 mila carabinieri.
Il Daily News dice: tutti i consoli tannisi d'Europa ebbero l'ordine di consegnare gli archivi e la direzione dei consolati rispettivi ai consoli francesi.
Orano 7 — Gli uccisi il 2 corr. col sorvegliante dei telegrafi tra Frenah e Geryville furono 8 non 26.
L'assassino di Seguin fu giustiziato ieri a Baja.
Pietroburgo 7 — Il Consiglio di guerra a Kioff condannò a pena che variano da 6 a 20 anni di lavori forzati i promotori degli attacchi contro gli ebrei.
Berlino 7 — L'imperatore del Giappone annunciò che farà un viaggio in Europa.
Vienna 7 — L'imperatore è tornato col ministro Taaffe da Buda-Pest. Il principe Milano di Serbia è partito per Berlino. In Ungheria si scoprirono altre miniere d'oro.
Pietroburgo 7 — Comparirà tra breve un decreto imperiale per convocare le Semstvo (rappresentanze provinciali). Si mette in ordine il palazzo d'inverno per lo czar e si chiude la piazza fra esso e l'Annunziamento. Vogliosi diminuire le spese per l'esercito. Si arrastarono parecchie persone appartenenti alla flotta.

Carlo Moro, gerente responsabile

La Messa di S. Cirillo

Notizie di Borsa.

Venezia 7 giugno	
Rendita 5 0/0 god.	1 genn. 81 da L. 94,25 a L. 95,--
Rend. 5 0/0 god.	1 luglio 81 da L. 92,93 a L. 92,83
Pezzi da venti	lire d'oro da L. 20,28 a L. 20,75
Bancanotte au-	striche da . 218,-- a 217,50
Piorni austr.	d'argento da 2,19,11 - a 2,20,11 -
VALUTE	
Pezzi da venti	franchi da L. 20,28 a L. 20,75
Bancanote au-	striche da . 218,11 - a 217,50
Milano 8 giugno	
Rendita italiana 5 0/0	94,20
Pezzi da 20 lire	20,25
Parigi 7 giugno	
Rendita francese 3 0/0	87,17
" 5 0/0	119,85
" italiana 5 0/0	94,50
Ferrovie Lombard	Romane
Cambio su Londra a vista	25,23
" sull'Italia	1,18
Consolidati inglesi	105,112
Spagnolo	17,17
Turco	17,17
Vienna 7 giugno	
Mobiliare	355,60
Lombarda	129,25
Banca Anglo-Austriaca	---
Austriaca	---
Banca Nazionale	835,--
Napolitano d'oro	923,12
Cambio su Parigi	48,34
" su Londra	116,55
Rend. austriaca in argento	77,35

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da	ore 9.05 ant.
TRIESTE	ore 2.30 pom.
ore	7.42 pom.
ore	1.11 ant.
ore	7.25 ant. diretto
da	ore 10.04 ant.
VENEZIA	ore 2.35 pom.
ore	8.28 pom.
ore	2.30 ant.
ore	9.15 ant.
da	ore 4.18 pom.
PONTEBBA	ore 7.50 pom.
ore	8.20 pom. diretto
PARTENZE	
per	ore 7.14 ant.
TRIESTE	ore 3.17 pom.
ore	8.47 pom.
ore	2.55 ant.
ore	5. -- ant.
per	ore 9.28 ant.
VENEZIA	ore 4.55 pom.
ore	8.28 pom. diretto
ore	1.48 ant.
ore	6.10 ant.
per	ore 7.34 ant. diretto
PONTEBBA	ore 10.35 ant.
ore	4.30 pom.

Nuovo deposito di cera lavanda
 I sottoscritti farmacisti alla Fenice risorta di-
 tro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito
 cera, di cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono mode-
 rati così da non temere concorrenza, e la piena
 le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena
 soddisfazione incontrata. Sperano quindi che seguitando i
 RR. Parrocchie e rettori di Chiave e le rispettabili fabbricche
 verranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.
 BOSERO e SANDRI

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

Le sole prescritte dal più il-
 lustri Medici d'Europa per la
 pronta guarigione delle tossi
 lente ed ostinate, ab-
 bassamenti di voce,
 irritazioni della in-
 fringe e dei bronchi.
 Deposito generale, Farmacia
 Migliavacca, Milano, Corso Vi-
 torio Emanuele - Centesimi 80
 la scatola. Al dettaglio presso
 tutto le farmacie.

Udine, Tip. del Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 giugno 1881			
	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto			
metri 116.01 sul livello del			
mare millim.	787.7	788.2	798.1
Umidità relativa	91	90	88
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente	25.0	10.2	1.6
Vento	calma	S.W	calma
velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado.	16.3	16.0	14.3
Temperatura massima	20.3	Temperatura minima	
minima	14.0	all'aperto. 14.3	

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
 indetto da S. S. LEONE XIII
 È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
 - Una copia centesimi 5. ventiquattro copie Lire 1.00

LIQUIDO
RIATTIVANTE LE FORZE DEI
CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE
 preparato nel Laboratorio Chimico Farma-
 ceutico di ANGELO FABRIS
 IN UDINE
 L'esperienza pratica, associata allo studio
 sull'azione fisiopatologica de' singoli com-
 ponenti, ha resa certa la efficacia di questo
 liquido, che da molti anni viene preparato
 nel nostro laboratorio, e della cui benefica
 azione ci fanno prova le molte dichiarazioni
 fatte da uomini Veterinari e distinti alleva-
 tori. È un eccitante costituito di rimedi
 semplici, nelle volute dosi, perché l'azione
 dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neu-
 tralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno
 fra i componenti.
 Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un
 pronto mezzo terapeutico nelle principali af-
 fezioni reumatiche, nelle leggieri contusioni,
 distensioni muscolari, distrazioni, zoppica-
 ture lievi ecc., ed in questi casi basta far
 uso del liquido disciolto in tre parti di ac-
 qua. In affezioni più gravi, in zoppicature
 sostenute da forti cause reumatiche e trau-
 matiche il liquido può usarsi puro, frizio-
 nando fortemente la parte, specialmente in
 corrispondenza alle articolazioni.
Prezzo Lire 1.50.

RICORDI, CORNICI SACRE
E MEDAGLIE
PER LA PRIMA COMUNIONE

Il sottoscritto si fa un dovere d'avvertire il
 molto Rev. Clero della Diocesi che in quest'anno
 trovasi fornito d'un copioso assortimento di ricordi
 della prima Comunione, sia in Stampe, Incisioni,
 Litografie, Cromolitografie, Cornici Sacre in carta
 pesta di più qualità, Medaglio dorato ed argentato,
 Corone, ed un bellissimo assortimento d'Uffici di
 Devozione, il tutto a prezzi ridotti.
 (N. B.) Chi acquista 12 Cornici Sacre riceve
 gratis la tredicesima.

Soggetto del tutto nuovo per la prima Comu-
 nione in cromolitografia minimo con contorno lito-
 grafico in bleu di cent. 17x12 centesimi 12, idem
 in corno dorata con lustra centesimi 55.
Zorzi Raimondo - Udine.

DEPOSITO CARBONE COKE
 presso la Ditta G. BURGHART
 rimpetto la Stazione ferroviaria
UDINE

NON PIÙ CALLE AI PIEDI
I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza
 dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo
 al contrario dei coal detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momen-
 taneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.
 Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa
 istruzione. - Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le
 dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al
 Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della
 Sala, 16, angolo di Via S. Paolo - Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.
 Vendonsi in UDINE nelle Farmacie **COMESSATTI**
E COMELLI

LO SCIROPPO DEPURATIVO
 DEL PROFESSORE
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa
 del prof. Pagliano.
 In Udine presso il farmacista Giacomo Commes-
 sati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.
La Casa di Firenze è soppressa.

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10
 - UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI
 Sistema Rosseter di Nuova York
 Perfezionato dai Chimici Profumieri
Fratelli RIZZI
 Inventori del Cerone Americano.
 Valenti chimici preparano questo ristoratore che
 senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale
 colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non loda la
 biancheria né la pelle. - Prezzo della bottiglia con
 istruzioni L. 3.

CERONE AMERICANO
 Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Ce-
 rone che vi offriamo è composto di Inidolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con
 questo si ottiene istantaneamente biondo, castagno e nero perfetto. - Un pezzo in
 elegante astuccio lire 3,50.

ACQUA CELESTE AFRICANA
 La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea,
 che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non
 occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi
 da sé impiegando meno di tre minuti.
 Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una
 bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi - Costa lire 4.
 Deposito o vendita in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio e
 alla farmacia Bosero e SANDRI dietro il Duomo.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre
 il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA
 FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo as-
 sunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.
FRATELLI DORTA